

Il rapporto di un ricercatore con gli strumenti del suo lavoro è condizionato dai problemi che deve affrontare e dalle possibilità che essi gli offrono di approfondire le sue ricerche. Chi vi parla è fortemente limitato dalla sua storia personale nell'uso degli strumenti informatici, ma è giunto a un crocevia importante (per lui decisivo) nei suoi studi, tale da obbligarlo a rivolgersi a coloro che creano questi strumenti perché essi siano resi capaci di risolvere certi problemi che da essi sembra legittimo aspettarsi che possano essere risolti, quanto meno avviati a soluzione.

Il particolare settore della filologia cui mi riferisco è il più antico della nostra arte, la critica testuale. I maestri dell'Ottocento hanno rinnovato con abito scientifico questa disciplina, e hanno ordinato il vasto corpus di materiali che ci sono stati trasmessi dall'antichità secondo categorie di giudizio tendenzialmente rigide per poter essere rigorose: quando Hermann ha scoperto che lo studio della metrica poteva essere uno strumento euristico del massimo valore ai fini della *constitutio textus*, e così quello della grammatica in tutti i suoi settori, ha concepito queste scienze secondo principi tendenzialmente analogici, che gli venivano dalla sua formazione kantiana, che gli insegnava a organizzare l'esperienza secondo categorie a priori dell'intelletto, e in questo modo ha costituito una metodologia scientifica per la critica testuale. Così egli si inseriva nella grande tradizione del razionalismo europeo, che in filologia ha per suo fondatore il maestro dei maestri, Richard Bentley, e tramite tra i due fu soprattutto l'altro grande Richard, Porson, come ci documentano le *Ani-madversiones* alla monumentale edizione eschilea cui Hermann lavorò per tutta la vita, dove quasi ad ogni pagina viene ricordata, discussa e spesso accolta una proposta di Porson¹. L'uso di una metrica che tendeva ad eliminare le anomalie, ad esempio, nella responsione strofica, ha consentito il riordino della metrica corale, per quanto lo riguardava, soprattutto nella tragedia, accreditando certe ricostruzioni e scartandone altre. L'osservazione dell'usus linguistico nelle forme dialettali, dell'uso delle figure e del livello nelle scelte lessicali in rapporto alla lexis della poesia e della prosa ha consentito scelte determinanti nell'emendatio dei testi trasmessi e ha permesso la costituzione di edizioni fondate su un metodo autenticamente scientifi-

* Questo testo è stato comunicato, nella sua versione inglese, nel corso del colloquio su "Trends in Computational and Formal Philology", tenuto a Venezia e a Padova dal 22 al 24 maggio; ringrazio gli organizzatori veneziani e padovani e i colleghi che hanno partecipato da varie sedi italiane e statunitensi, rendendo ricco il dibattito e interessanti le prospettive.

¹ Su questo punto cf. oggi V. Citti, *Filosofia e filologia tra Lipsia e Berlino*, in *Con gli occhi degli antichi, Filologia e politica nelle stagioni della cultura europea*, a c. di G. Nuzzo, Palermo 2007, 73-93, in part. 81-85; per queste pagine materiale di qualche importanza mi è stato fornito da Marina Caputo, dottoranda a Trento, che appunto su Porson prepara la sua dissertazione dottorale.

co². Questa rifondazione del metodo filologico ha posto le premesse per tutto ciò che sulle tracce di Hermann e dei suoi contemporanei è stato fatto in seguito.

Tuttavia chi oggi si trova ad affrontare un testo largamente studiato ed edito con scelte decisamente contrastanti, come è avvenuto di verificare a me e ad alcuni amici che con me si sono ritrovati a lavorare sul testo di Eschilo nell'ambito del dottorato internazionale di ricerca in filologia classica costituito nell'Università di Trento, si deve chiedere se una maggior attenzione alla poetica dell'autore non può giustificare espressioni apparentemente oscure, o in parte difformi da quello che pare l'uso linguistico della tragedia, termini che appaiono estranei all'uso attico, strutture metriche meno frequenti ma pur testimoniate, che talvolta troviamo attestate nei manoscritti ma respinte dagli editori. Per questo abbiamo assunto a nostro metodo di ricerca l'ermeneutica della tradizione a stampa, cercando di individuare le premesse teoriche, espresse o inesprese, del metodo dei maggiori editori e delle scuole filologiche, a partire dal Rinascimento ma soprattutto nei secoli XIX e XX, e su questa base saggiare le loro proposte di emendazione dei dati manoscritti³. Gentili e la sua scuola urbinata si sono applicati con qualche successo a verificare se la colometria dei manoscritti, con l'appoggio delle dottrine metriche degli antichi, può aiutarci a render conto dei testi meglio delle sistemazioni accreditate dagli editori moderni⁴, e a noi è avvenuto più volte di poter ristabilire le parole tramandate dai codici assumendo come valida la sistemazione dei manoscritti che era stata alterata metri causa. In altri casi termini che erano stati emendati perché apparivano estranei all'uso dei tragici sono stati recuperati osservando che nei manoscritti di altri testi tragici questi termini esistono, ma sono stati eliminati da zelanti editori proprio perché rari, o attestati in scrittori assai più tardi, o perché ritenuti stilisticamente impropri. Un paio di esempi. In Aesch. *Cho.* 48 il Mediceus, codex unicus, legge πῆδφ, dativo di direzione di stampo omerico, che vale "a terra" in espressioni come "cadere" o simili: Dindorf, nelle sue edizioni dei tragici, ha eliminato quasi dovunque questo termine, che ha

² Per quanto si dice su Hermann, cf. G. Medda, *Sed nullus editorum vidit, La filologia di Gottfried Hermann e l'Agamennone' di Eschilo*, Amsterdam 2006.

³ Ho illustrato questi problemi in V. Citti, *Studi sul testo delle Coefore*, Amsterdam 2006, in part. 7-27; d'ora in poi indicato Citti 2006; e in un intervento negli Atti del seminario "Per Eschilo", Accademia degli Agiati, Rovereto 22-24 maggio 2007, in corso di pubblicazione su QUCC 86, 2008, in cui presento il programma di una nuova edizione eschilea ad opera di un gruppo di ricercatori italiani e stranieri, progettata nella collana patrocinata dall'Accademia Nazionale dei Lincei.

⁴ Bisogna ricordare, a questo proposito, almeno *La colometria antica dei testi poetici greci*, a c. di B. Gentili e F. Perusino, atti di un convegno tenuto a Urbino nei giorni 17-19 maggio 1997, Pisa-Roma 1999, e B. Gentili-L. Lomiento, *Metrica e ritmica, Storia delle forme poetiche nella Grecia antica*, Milano 2003, e anche i numerosi interventi di Andrea Tessier, che segue con interesse da tempo l'iniziativa dell'Eschilo linceo, e di L. Andreatta, allieva sua che si sta addottorando a Trento.

pur diverse occorrenze nei manoscritti di Eschilo e di altri tragici, per sostituirgli il locativo attico πέδοι, perché questa era la forma che certamente il poeta doveva comunemente usare; i suoi successori hanno seguito le sue tracce. Oggi generalmente i lessici registrano il locativo, e ovviamente anche il *Thesaurus* di Irvine, costituito e aggiornato per lo più sulle migliori edizioni correnti. A proposito dell'epodo finale della parodos della stessa tragedia, credo di aver dimostrato che il recupero della colometria del manoscritto consente la restituzione di tre punti che nelle edizioni moderne sono alterati metri causa, uno dei quali con una pesante traiectio⁵.

Per questo un filoloso come me, che trema ogni volta che accende il computer e rinvia talvolta certe ricerche per diffidenza nelle proprie capacità, si presenta a un convegno di informatici per chiedere soccorso. Se non disponessi del *TLG* dovrei abbandonare il mio lavoro, ma a questo punto delle mie ricerche esso è inadeguato⁶: per poter individuare le occorrenze delle forme anche dove gli editori le hanno relegate in apparato, e magari escluse anche da esso, sarei molto agevolato da uno strumento che registrasse le varianti dei manoscritti, non solo per Eschilo ma anche per gli altri tragici⁷; analogamente una ricerca sistematica sui testi manoscritti dei tragici potrebbe mostrare la precarietà di molte operazioni compiute dai metricisti (ad es. la possibilità di una breve in fine di colon in una serie anapestica (renderebbe possibile leggere φυξάνορα in Aesch. *Suppl.* 8, con una minima alterazione del testo manoscritto)⁸. Con un gruppo di grecisti italiani e stranieri ho assunto l'impresa di una nuova edizione di Eschilo che intende ispirarsi alla poetica dell'autore e all'ermeneutica della tradizione a stampa, nell'intenzione (l'inferno è lastricato di buone intenzioni) di dare un'edizione del poeta più credibile di quelle che l'hanno preceduta, e forse anche di dare un modesto contributo al metodo della constitutio textus: l'Accademia Nazionale dei Lincei ha accolto il nostro progetto nella serie dei classici greci e latini da essa patrocinata, e da tempo, anche in vista di questa edizione, ci siamo accinti a organizzare alcuni strumenti. Grazie a un finanziamento dell'Unione

⁵ Cf. Citti 2006, 32 s. per πέδοι, anche se qualche caso è sopravvissuto alla pulizia dialettale, come Soph. *El.* 747, e 42-45.

⁶ C'è anche un altro rischio nell'uso del *TLG*: giacché esso è inevitabilmente fondato sul testo (e nemmeno sull'apparato) di una sola edizione, il fatto che le nostre ricerche di base siano fondate su di esso tende a non rendere visibili varianti e congetture alternative a quelle dell'edizione prescelta.

⁷ G. Stewart, G. Crane and A. Babeu, *A New Generation of Textual Corpora: Mining Corpora from Very Large Collections*, JCDL '07: Proceedings of the 7th ACM/IEEE joint conference on Digital libraries, Vancouver, BC, Canada 2007, 356-65; G. Crane, *The Cyber Edition Project: Workflow for Textual Data in Cyberinfrastructure*, comunicazione privata.

⁸ Cf. Citti, *Aesch. Suppl.* 1-39, in corso di pubblicazione su BollClass 2007; in quell'articolo può avere qualche senso anche la segnalazione che, nonostante le accurate cure che il testo di Eschilo ha goduto nella seconda metà del secolo ventesimo, in qualche caso qualche precisazione è ancora possibile: al v. 8 ἐπέκρνε il v efelcistico introdotto a torto da Heath metri causa è assai spesso tramandato come dato della tradizione.

Europea abbiamo potuto raccogliere i microfilm di quasi tutti i manoscritti di Eschilo, e li abbiamo trasferiti in fotogrammi digitali, con una fatica decennale di volontari abbiamo trasferito in fotogrammi digitali i testi di molta bibliografia eschilea dall'editio princeps alla fine dell'Ottocento, e sempre con la collaborazione di molti volontari abbiamo in corso di allestimento il *New Repertory of Conjectures on Aeschylus*, in cui abbiamo raccolto i materiali dei precedenti repertori, aggiornandoli al 2005 e integrandoli largamente. A fine estate questo strumento potrebbe circolare in pdf ad uso dei partecipanti all'edizione, in modo da essere integrato e corretto, quindi tra un anno essere commercializzato su supporto cartaceo⁹. Successivamente intendiamo trasferirlo in un motore di ricerca, consentendo accostamenti e verifiche che per ora sono soltanto ipotizzabili. Questo strumento potrebbe essere per Eschilo quello a cui lavora Federico Boschetti. Per ora in vista dell'edizione usiamo gli strumenti provvisori di cui ci siamo dotati, e un giorno sarebbe auspicabile inserire in un motore di ricerca tutti gli elementi corrispondenti dei testi di tutti i tragici, magari anche di tutto il teatro greco, frammenti e scoli inclusi. Questo potrebbe essere allora il compito di un Greek Tragedy (ovvero Theatre: la sigla sarebbe la stessa) Center, in vista del quale abbiamo invitato gli amici di Boston, nella speranza di ricevere da loro suggerimenti e proposte. Forse una prima idea, in vista di una collaborazione integrata, potrebbe essere la formazione di un pool di centri di ricerca per la redazione di un *Repertory of Conjectures on Euripides*: di quello dedicato ad Eschilo si è detto, quello di Sofocle esiste ed è sulla via di essere aggiornato ed integrato, per Euripide siamo alle appendici dell'edizione di Prinz e Wecklein, pubblicata tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del secolo seguente¹⁰: la prospettiva di lavoro è terrificante, ma lo strumento sarebbe incredibilmente utile, specie se potesse essere inserito in un motore di ricerca, e con uno sforzo di collaborazione interuniversitaria si può forse sperare di portarlo a termine nel giro di qualche anno.

Università di Trento

Vittorio Citti

Abstract

The author with a team of scholars is working on a new edition of Aeschylus, based on the large verification of manuscript evidence and on the evaluation of conjectures offered by learned tradition. In agreement with the current paradigms of computational philology, the research team needs digital applications that deal not only with the text of a canonical edi-

⁹ La pubblicazione di quest'opera, a c. di V. Citti e M. Tauffer, è prevista nella serie dei Lexis Research Tools presso l'editore Hakkert di Amsterdam.

¹⁰ *Euripidis fabulae* ediderunt R. Prinz-N. Wecklein, Lipsiae 1898 ss.

Filologia computazionale e filologia formale

tion, but also with the totality of manuscript evidence and conjectures. The digital version of the New Repertory of Conjectures on Aeschylus will be a first step to shift from the querying digital canonical texts to the full searchable digital tradition.

Filologia-Ecdotica-Informatica